



CHRISTIAN MORETTI

Moretti (Cozen O'Connor): «L'Italia è un mercato sempre più attrattivo»

Parla il capo della practice di global m&a della law firm di matrice newyorkese. E a proposito delle prospettive future del settore non ha dubbi, saranno trainate dalla tecnologia

«Il lavoro ibrido ereditato dalla pandemia e le recenti tendenze sociali e tecnologiche stanno trasformando la professione legale negli Stati Uniti come mai prima d'ora»

La novità più recente riguarda la sua nomina a capo della practice di global m&a della law firm Cozen O'Connor, che conta oltre 800 avvocati in 30 uffici tra Stati Uniti e Canada. Lui è **Christian Moretti**, laurea all'Università di Padova nel 1997 e abilitazione all'esercizio della professione in Italia, nel 2001. Ottiene un Master in legge (LL.M.) presso la Ivy League School "Columbia University School of Law" e diventa avvocato anche nello Stato di New York, dove, da allora, vive e lavora.

Moretti inizia la sua carriera americana come corporate associate da Kramer Levin Naftalis & Frankel, per 5 anni, per poi passare con lo stesso titolo in Greenberg Traurig, per 6 anni, e poi diventare partner del business services department di Schnader Harrison Segal & Lewis e finalmente approdare – sempre come partner – nel 2020 da Cozen O'Connor, dove ricopre anche la carica di Head dell'italian practice.

MAG lo ha incontrato per scambiare due chiacchiere sulla professione vista dall'altro lato dell'Atlantico e capire quali prospettive ci sono per l'avvocatura e il mercato italiano.

Avvocato Moretti, come appare oggi la professione vista da New York?

La mia attività professionale ha una forte matrice internazionale ed è connessa con l'Italia e i mercati globali, nonché con i colleghi dei nostri 30 uffici, con cui collaboro quotidianamente. Il mercato dei servizi legali negli Stati Uniti è complesso, e richiede competenze specialistiche e localizzate per assistere i clienti italiani a navigare 51 ordinamenti giuridici (50 statali e 1 federale) e ad affrontare i rischi legali che si manifestano in aree e con modalità diverse da quelle della realtà italiana, partendo dalle *class actions* e dall'estesa regolamentazione pro-dipendente e pro-consumatore in alcuni stati come la California per arrivare alla necessità di adattare modelli contrattuali e policy aziendali ai precedenti

giuriprudenziali di *common law* nelle aree del diritto in cui la codificazione è minima. Spesso il valore aggiunto sta nell'educare il cliente italiano alle prassi di mercato e a come mitigare questi rischi in modo efficace e rimanendo nel budget.

Perché New York, com'è entrata nella sua storia?

In Italia, dopo la laurea in una delle università più rigorose, ho faticato a trovare un ruolo adeguato e opportunità di crescita. A New York, in meno di 10 anni sono diventato il primo presidente non americano nella storia plurisecolare della Columbia Law School Association, l'associazione degli ex allievi della più importante facoltà di legge di New York. Inizialmente, la nomina mi sorprese, ma poi capii che ero stato scelto perché avevo un background diverso dai miei insigni predecessori, nonché per la mia costante, quasi petulante, presenza alle attività dell'associazione. Come dice la famosa battuta, "l'ottanta per cento del successo è farsi vedere".

Quali valori ha scoperto?

Dopo questo percorso, ora apprezzo ancora di più l'importanza che gli studi americani pongono sul mentoring e la necessità di creare una cultura di studio inclusiva e collaborativa, che favorisca la meritocrazia, la crescita professionale e il ricambio generazionale.

E l'Italia? Intendo come Paese e come mercato per uno studio legale d'affari?

Il nostro dna culturale ci rende pessimisti e talvolta ipercritici nei confronti del sistema italiano. Tuttavia, negli Stati Uniti l'Italia è percepita come un paese che è emerso dalla pandemia con un importante trend di crescita e che sta evitando scenari recessivi che molti temevano a inizio anno. L'Italia ha un'economia competitiva che sforna eccellenze nei mercati globali in diversi settori industriali, non solo nel

«Il nostro dipartimento di litigation (oltre 300 avvocati) da diversi anni utilizza moduli di intelligenza artificiale per facilitare la previsione degli esiti giudiziari e il calcolo dei danni»

fashion e nel food, ma anche nell'automotive, nel settore manifatturiero e farmaceutico. La mia più grande soddisfazione è rappresentare alcune di queste eccellenze italiane e gruppi industriali italiani che sono leader di mercato negli Stati Uniti.

E come è visto il Paese?

Anche per questi motivi, nel corso degli ultimi anni diversi studi anglosassoni hanno aperto una sede in Italia, in alcuni casi posizionandosi in aree legali definite, tra cui privacy, compliance, contenziosi e in materia assicurativa. Per gli studi legali d'affari, l'Italia è un mercato sempre più attrattivo anche alla luce della crescente attività acquisitiva dei fondi di private equity e i fondi attivisti americani, complici anche il rafforzamento del dollaro e le opportunità create dall'innovazione tecnologica e dal ricambio generazionale.

Tecnologia o Esg: quali sono i driver che stanno trasformando la professione negli Usa oggi? Perché?

Ho sperimentato in prima persona l'effetto sulla

professione legale di diversi cicli economici ed eventi epocali come l'11 settembre e la crisi finanziaria del 2008. Tuttavia, il lavoro ibrido ereditato dalla pandemia e le recenti tendenze sociali e tecnologiche stanno trasformando la professione legale negli Stati Uniti come mai prima d'ora.

L'innovazione tecnologica si sta muovendo a passi rapidissimi...

Cozen O'Conner è stato tra i primi studi negli Stati Uniti a testare e adottare su base permanente prodotti innovativi di intelligenza artificiale generativa tra cui Co-Counsel, Clearbrief, Harvey.ai, eBrevia AI, Kira Systems e Westlaw Precision, che utilizziamo sia per la gestione di complesse attività di due diligence e revisione documentale che per l'analisi di informazioni legali e lo sviluppo di strategie. Il nostro dipartimento di litigation, che conta oltre 300 avvocati, da diversi anni utilizza moduli di intelligenza artificiale per facilitare la previsione degli esiti giudiziari e il calcolo dei danni.



Poi?

Il nuovo trend nei grossi studi americani come il nostro è la creazione di sistemi informatici basati sul machine learning attraverso la collaborazione con aziende di software e dipartimenti di specialisti assegnati a queste attività. Per esempio, il nostro studio ha creato delle specifiche applicazioni di AI (Subspeed) per la nostra practice di surrogazione assicurativa e una società di servizi creata dallo studio che prende il nome di National Subrogation Services (NSS).

Poi ci sono i business "correlati"...

Sì. Un altro trend in cui il nostro studio è all'avanguardia è proprio la creazione di alcuni business affiliati a quello legale quali Codiscovr, un team dedicato alla e-discovery per i contenziosi, Cosecure, un team dedicato alla consulenza sulla cybersecurity, Mha, un team specializzato in consulenza su temi di compliance, e Hombase che offre servizi specializzati per i family office. Abbiamo testato quanto queste strutture professionali personalizzate offrano grandi benefici ai clienti italiani, spesso privi di supporto in loco su queste attività. In particolare, Codiscovr ha consentito di effettuare *discovery* elettroniche in procedimenti multigiurisdizionali che coinvolgono i nostri clienti italiani rispettando i precetti GDPR.

Riguardo al tema Esg invece?

Le tematiche Esg sono senz'altro uno dei principali driver della professione nel 2023. Il nostro studio ha istituito un comitato Diversity, Equity & Inclusion già negli anni '90 e sta adottato molteplici iniziative per aumentare la diversità nei ruoli decisionali e favorire la mentorship di gruppi sottorappresentati per incrementare la loro crescita e successo professionale. La nostra *Women's Initiative*, per fare un esempio, ci è valsa alcuni importanti riconoscimenti. Lo studio è molto attento alle politiche social welfare e, in linea con la sua filosofia, non ha seguito quei top studi americani che hanno irrigidito le politiche del lavoro ibrido negli ultimi mesi. Anche per questi motivi, Cozen O'Connor è l'unico studio legale dell'AmLaw 100 che è stato inserito nella graduatoria di Newsweek tra gli *America's Most Loved Workplaces*.

Pensa che lo stesso potrà accadere in Italia? Perché?

Come in molte altre giurisdizioni, anche in Italia si sta assistendo a una crescente digitalizzazione

nel settore legale. Le piattaforme cloud sono molto evolute, mentre l'introduzione dell'intelligenza artificiale deve fare i conti con la più incisiva regolamentazione a livello europeo, anche in materia di privacy, rispetto agli Stati Uniti. Data l'importanza della conformità alle normative, gli studi legali in Italia stanno ampliando le loro competenze nel campo della compliance normativa. Il trend di consolidamento del mercato legale italiano, con alcune fusioni tra studi legali che cercano di ampliare la loro portata e offrire una gamma più ampia di servizi, non farà che contribuire alla crescita e all'avanzamento tecnologico.

I temi di sostenibilità e responsabilità sociale stanno assumendo sempre più importanza negli studi legali italiani, sia per le richieste di consulenze strategiche in materia Esg da parte dei clienti aziendali, sia per la più ampia di attenzione alle questioni Esg da parte dei dipartimenti legali.

Ha mai pensato a tornare o ad aprire una sede a Milano o Roma? Boies è arrivato un anno fa...

In tutti questi anni non mi sono mai disconnesso dall'Italia grazie ai clienti e ai colleghi italiani che visito regolarmente nel nostro paese. Non c'è dubbio che l'Italia offra opportunità di crescita a studi stranieri che vogliono investire nel nostro paese per sfruttare le opportunità offerte dall'economia italiana e per fornire assistenza legale su questioni transazionali. Tuttavia, la politica del nostro studio è di operare in Italia attraverso gli studi legali e professionisti in loco con cui collaboriamo regolarmente. Questo modello di internazionalizzazione ci consente di fornire al cliente la migliore e più puntuale assistenza in tutte le aree di specializzazione richieste e di consolidare le collaborazioni esistenti con gli studi italiani che si affidano a noi per le esigenze dei loro clienti in Nord America.

Allora come evolverà il rapporto tra Cozen e il nostro Paese?

L'assistenza a società italiane è una delle practice più vive e in crescita del nostro studio. Per farle un esempio, negli ultimi dodici mesi oltre 160 professionisti di Cozen O'Connor hanno lavorato su pratiche del nostro Italian desk. Puntiamo a consolidare il nostro primato di studio americano prescelto da società e studi legali italiani, che con noi hanno accesso a oltre 800 professionisti localizzati in tutti i mercati americani e all'esperienza maturata dal nostro team in oltre vent'anni di attività negli Stati Uniti. (n.d.m.) ■